

Marzio Pinottini

(Torino, 03/11/1939 – 15/01/2016)

La Redazione di «Filosofia» ricorda con gratitudine e affetto Marzio Pinottini, il suo Direttore responsabile.

Già Professore associato di Storia dell'estetica, Estetica e Fenomenologia degli stili all'Università degli Studi di Torino, allievo di Vittorio Mathieu, Marzio Pinottini era legato alla lezione di Giovanni Gentile, di Martin Heidegger, di Augusto Guzzo e di Luigi Pareyson.

Laureatosi in filosofia teoretica a Torino con Guzzo nel 1968, presso la stessa sede, nel 1969, è stato nominato assistente ordinario e, nel 1983, professore associato di Storia dell'estetica moderna.

Dopo aver studiato il pensiero di Whitehead, scorgendovi una peculiare coniugazione di filosofia della storia ed estetica (si veda il pregevole *La civiltà e i suoi valori in Whitehead*, Torino, 1969), Pinottini ha indagato a fondo la cultura artistica del Novecento (si ricordano, tra i numerosi contributi, quelli su Mafai, Signorini, Raphaël, Bacon, Léger, De Chirico, Fontanesi, Savinio, Fillia) attestandosi come acuto studioso del futurismo e delle altre avanguardie artistiche. In questo campo, i risultati delle sue ricerche mostrano un alto grado di originalità e aprono feconde prospettive sul piano storico e filosofico. La sua produzione, estremamente ampia, culmina nel volume *L'estetica del futurismo. Revisioni storiografiche* (Roma, 1979), che è considerato uno dei suoi lavori più significativi.

Le sue ricerche di estetica sono successivamente proseguite con lo studio del pensiero di Heidegger e di Gentile; si segnala, a tal proposito, il volume *L'immagine svelata. L'arte in Gentile e Heidegger* (Padova, 1992).

È doveroso ricordare, inoltre, il volume *Simbolo e allegoria nell'estetica moderna* (Roma, 1999), in cui Pinottini ha affrontato il rapporto tra le valenze simboliche e allegoriche dell'arte, un tema a lui molto caro e sondato con una notevole maestria e con un costante riferimento alle istanze che provengono dal platonismo e dal neoplatonismo.

All'attività speculativa Pinottini coniugava una viva attenzione per la promozione culturale, in particolare nella sua città, Torino. Sono numerose le mostre da lui organizzate presso la Galleria Narciso, come numerosi sono i talenti artistici da lui sorprendentemente scoperti o rivalutati dopo anni di oblio.

Marzio Pinottini è ricordato per la grande coerenza e continuità con cui ha sempre lavorato. Estremamente generoso con colleghi e allievi, ha sempre mostrato un lucido entusiasmo e una sincera apertura mentale, qualità che rammentano molto bene coloro che hanno avuto la fortuna di lavorare al suo fianco e di assistere alle sue lezioni.

Tra le sue opere si ricordano:

La civiltà e i suoi valori in Whitehead, Torino 1969

La fine di un'epoca, Torino 1969

Scultura di Raphaël, Milano 1971

Curt Stenvert or of allegory, Torino 1975

Fillia, Milano 1976

L'estetica del futurismo. Revisioni storiografiche, Roma 1979

Giacomo Manzù e l'essenza dell'arte, Torino 1988

L'immagine svelata. L'arte in Gentile e Heidegger, Padova 1992

Mino Rosso scultore e pittore, Torino 1993

Simbolo e allegoria nell'estetica moderna, Roma 1999